



PRIMO QUESITO

Nucleare ed energie alternative

Propone di abrogare i commi 1 e 8 dell'articolo 5 del decreto legge 31/03/2011 n° 34 convertito con modificazioni dalla legge 75/2011. Si tratta delle norme che consentono la realizzazione di centrali nucleari.

SECONDO QUESITO

Il legittimo impedimento

Propone di abrogare l'articolo 1, commi 1, 2, 3, 5, 6 nonché l'articolo 1 della legge 51/2010 (già in parte modificati dalla Consulta) che prevedono il rinvio delle udienze per il premier e i ministri se impediti da attività di governo.

→ SEGUE DA PAGINA 4

Dopo la telefonata a Belpietro il premier è tornato a villa Doria Pamphili dove sono proseguiti gli incontri bilaterali iniziati il 2 giugno dopo i festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia a cui hanno partecipato 38 capi di stato e di governo. Se giovedì con Medvedev e Biden ha ottenuto la mediazione russa per mettere fine alla dittatura di Gheddafi, ieri si è intrattenuto a lungo con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen per parlare di pace in Medio Oriente. Prima ancora un lungo colloquio, a sfondo più commerciale, con il leader cinese Xi Jinping.

Ritagliarsi un ruolo internazionale, dopo le figuracce di questi mesi, è uno dei passaggi della strategia post-sconfitta alle amministrative. La nomina di Alfano, il via libera alle «primarie del pdl purché non ci siano infiltrati», appartengono al secondo step del sentiero per la sopravvivenza: analisi e moderazione. Il terzo step è il profilo istituzionale. Berlusconi ieri ha chiesto di incontrare il presidente Napolitano per fare un bilancio di due giorni di incontri e festeggiamenti che hanno messo Roma al centro del mondo. A rendere omaggio a chi, Napolitano, queste celebrazioni ha fortemente voluto. Cinquanta minuti per esprimere una soddisfazione condivisa e condivisibile per come sono andate incontri e festeggiamenti, tutto molto positivo per l'immagine del Paese. Inevitabile che nel faccia a faccia sia stato affrontato anche lo stato di salute del governo. Il premier avrebbe parlato di situazione «interlocutoria». Sul sostituzione del ministro Alfano non c'è fretta. E non sono stati indicati nomi. ❖

Intervista a Ignazio Marino

«Se prevalgono i sì il governo Berlusconi deve dimettersi»

Il politico Pd «Acqua, nucleare, legittimo impedimento, si tratta di leggi strategiche per l'esecutivo. E da medico dico: il premier non sta bene»

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Referendum inutili? Niente di più falso», spiega il senatore Pd Ignazio Marino. «Un definitivo no al nucleare e l'acqua pubblica sono elementi centrali per il futuro del Paese. Berlusconi mostra una evidente debolezza, è perfettamente consapevole che una vittoria dei sì sarebbe un altro segnale molto forte contro il suo governo».

È giusto che il referendum assuma i contorni di un altro verdetto su Berlusconi?

«È stato Berlusconi a fare delle amministrative un giudizio su di lui e sul governo. Lo ha detto e ripetuto, salvo

poi cambiare opinione quando dagli italiani è arrivata una sonora bocciatura. Dopo i ballottaggi avrebbe dovuto salire al Quirinale e dimettersi. Non lo ha fatto, e ora cerca di depotenziare i referendum, per evitare il ko. Io credo che sia giusto ragionare sul merito dei quesiti, ed è quello che intendiamo fare. Ma non si può nascondere che l'effetto collaterale di una vittoria dei sì sarebbe anche un giudizio sul governo, che ha fortemente voluto il ritorno al nucleare, che ha voluto approvare le norme sulla privatizzazione dell'acqua con un voto di fiducia, per non parlare della pervicacia sulle leggi ad personam come il legittimo impedimento. Si tratta di leggi strategiche di questo governo, che racchiudono una visione del futuro del Paese: se questa venisse stroncata



Ignazio Marino senatore Pd